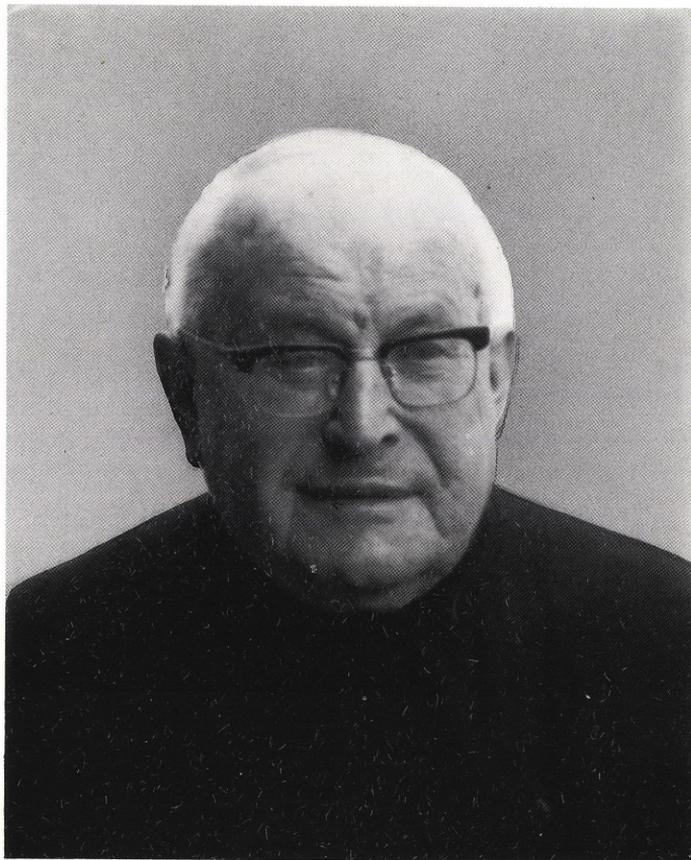


Collegio Salesiano San Carlo
BORGIO SAN MARTINO - AL



Sac. Giulio Bondrano

nato a Villanova Monf. - AL il 4.1.1904
morto a Borgo San Martino - AL il 14.11.1986
a 82 anni di età, 65 di professione religiosa e 56 di sacerdozio.



Collegio Salesiano San Carlo

BORGO SAN MARTINO - AL

Borgo San Martino, 1 Marzo 1987

Carissimi Confratelli,

venerdì, 14 Novembre 1986, serenamente concludeva il suo lungo cammino verso la desiderata Casa del Padre il

Sac. Giulio BONDRANO
di anni 82

Nato a Villanova Monferrato (Al), il 4 Gennaio 1904, da Emiliano e da Giovanna Spinazzi, poveri ma esemplari per operosità, si trasferì presto a Terranova, frazione di Casale Monferrato.

Frequentate le prime quattro classi elementari in paese, entrò nel Seminario Vescovile di Casale, affidato ai Religiosi di San Vincenzo de' Paoli, dove iniziò gli studi ginnasiali sotto la guida di ottimi insegnanti.

«Contribuì ad alimentare la mia vocazione — scrive Don Giulio nelle sue memorie, da cui attingiamo frequentemente nello stendere questo profilo biografico — l'esempio della vita cristiana della mamma e lo zelo sacerdotale del Parroco Don Francesco Spina, che mi amò con grande affetto paterno».

Per una «totale e provvidenziale incomprensione del Rettore», lasciò il Seminario e venne accolto nell'Istituto Salesiano di Penango. Superato brillantemente l'esame di licenza presso il Ginnasio-Liceo «Cavour» di Torino, entrò in Noviziato, ad Ivrea, dove ebbe per Maestro il saggio Don Domenico Canepa ed emise i voti triennali il 4 Ottobre 1921, nelle mani del Catechista della Congregazione, Don Giulio Barberis.

Ricorda Don Pietro Zerbino, compagno di Noviziato di Don Giulio: «M'incantava la sua abituale serenità, unita a un delizioso buon umore. Ciò che mi impressionava di più in lui era il fatto che la sua allegria non era mai a scapito della serietà e di una fedeltà esemplare al dovere».

Dopo la frequenza del liceo classico a Torino-Valsalice e la maturità conseguita presso il liceo «Cavour», viene destinato, nel 1924, alla nuova Ispettorìa Novarese-Elvetica, proprio nella Casa di Borgo San Martino, felicissimo dell'insperata obbedienza, che lo inviava vicino alla sua Famiglia. Qui, mentre assolve al compito dell'assistenza, insegna matematica e si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino. Contemporaneamente deve studiare l'intero Corso di Teologia con il compagno di tirocinio, Don Biagio Barone, sostenendo gli esami presso il santo parroco di Borgo San Martino, Can. Giuseppe Bosso.

Fu ordinato Sacerdote nella bella Cappella di Valsalice, il Sabato Santo del 1930.

Mentre stava ancora ultimando la tesi di laurea in Letteratura cristiana, alla scuola di Don Sisto Colombo, fu mandato ad insegnare latino e greco nel nuovo Studentato filosofico di Foglizzo.

Nel Dicembre dello stesso anno, 1930, conseguì la laurea, che discusse con gli illustri Professori Augusto Rostagni e Matteo Bartoli. Durante le vacanze del 1931 fu colpito da una grave forma di tifo, — l'unica malattia della sua vita — e riconquistò la guarigione dopo la visita e la benedizione di Maria Ausiliatrice, impartitagli dal Venerabile Don Filippo Rinaldi.

Riprese poi l'insegnamento ai chierici delle Studentato, nell'Istituto «Conti Rebaudengo» di Torino.

L'anno successivo fu destinato all'Oratorio-Valdocco, come Catechista degli studenti e Insegnante di Lettere nell'ultimo Corso ginnasiale. Dei suoi alunni un numero consolante andò al Noviziato, altri entrarono nel Seminario diocesano.

Scrivendo ancora Don Pietro Zerbino: «Anche qui portò il suo buon umore e il suo parlare in rima, rendendosi tanto simpatico ai trecento studenti e specialmente ai suoi allievi. Come direttore spirituale dei giovani era edificante vedere Don Bondrano altrettanto serio e grave quando compiva la sua missione quanto scherzoso e faceto durante le ricreazioni. Se l'allegria è un elemento non secondario dello spirito di Don Bosco e un'attrattiva potente per i giovani, possiamo dire che Don Bondrano fu un salesiano ideale, anche sotto questo aspetto».

Nel 1933 il Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone lo inviò a Borgo San Martino, in qualità di Direttore del Collegio San Carlo. Don Giovanni Minghelli, allora Consigliere scolastico lo ricorda così: «Quando, giovanissimo ancora, apparve a Borgo San Martino, serenamente proteso ad offrire la sua opera molteplice e ardente, era consapevole di sottentrare ad un uomo di vecchia tempra, Don Ludovico Costa, e non si illudeva certo di poterne ripercorrere la traccia. Subito, tuttavia, mise in evidenza le sue caratteristiche doti di spontaneità, di apertura d'animo e di giovialità con quel di più che era inconfondibilmente suo. A questa amabile umanità seppe associare una cosciente, ponderata fermezza, specialmente quando lo esigevano gl'interessi disciplinari, scolastici e salesianamente educativi, mirando al bene totale dei giovani, a conservare l'armonia tra le famiglie e gli educatori, a realizzare gli scopi essenziali da una parte e dall'altra, senza creare problemi e perplessità sul cammino.

Era convinto, poi, che non bastano due rime per risolvere problemi e difficoltà: al massimo possono spargere un po' di zucchero sulla genziana. Ciò gli fu di efficacissimo aiuto a crearsi attorno un'atmosfera di fiducia e di simpatia.

A tutto poi ponevano un punto fermo le «buone notti», scintillanti di arguzie e atte a preparare sonni senza scosse e brusche interruzioni.

Durante questi anni di Direzione non tralasciò mai la scuola, perché riteneva che essa fosse il luogo privilegiato per la formazione dell'anima giovanile; insegnò nel nostro Ginnasio e accettò la cattedra di latino e greco nel Seminario Vescovile di Casale, dimostrando il suo costante attaccamento alla Chiesa locale.

Si adoperò pure con intelligenza per ottenere il riconoscimento legale del Ginnasio, e, nel 1939, della nuova Scuola Media.

Fece ristrutturare la Cappella dell'Istituto dotandola di un altare in stile romanico e di nuovi banchi in larice d'America.

Nel 1939 venne destinato a dirigere la Casa di Intra (1939-1941) e quindi quella di Borgomanero (1941-1950), dove ottenne il riconoscimento legale della Scuola Media, del Ginnasio e Liceo Classico.

Dal 1950 al 1956 diresse l'Istituto Salesiano di Biella.

Dopo ventitrè anni complessivi di direzione poté attendere al solo insegnamento nel Liceo Classico di Borgomanero, del quale fu anche Preside.

Sette anni più tardi però, nel 1963, deve ancora accettare la direzione della Casa di Intra.

Viene quindi chiamato a Novara, come Delegato ispettoriale delle Scuole.

Quattro anni dopo passa a Casale, nella nostra Casa del Valentino, per istituire il Biennio del Ginnasio, a carattere vocazionale, che viene approvato legalmente.

Nel 1974, infine, torna, per suo desiderio, nel Collegio San Carlo, come Insegnante nella Scuola Media, Confessore e Cappellano delle Suore.

«Tornai — così troviamo nelle memorie — nella prima Casa di tirocinio pratico Salesiano, dove vivo tuttora, avendo chiuso il ciclo di 55 anni di insegnamento di varie materie, adempiendo le mansioni che l'ubbidienza mi assegna in questo Collegio, a me tanto caro, dove attendo «l'ora di Dio».

Nella nostra Comunità visse momenti particolarmente felici.

Il 27 Novembre 1979 ricevette la Targa con Diploma dei Benemeriti della Scuola Cattolica, in riconoscimento del generoso e com-

petente servizio culturale compiuto nei 55 anni d'insegnamento; il 24 Aprile 1980, insieme ai suoi Familiari, ai confratelli e ai giovani, celebrò la Messa d'oro, vivendo una giornata di profonda commozione. Anche gli ex-allievi vollero sottolineare la fausta ricorrenza nel Convegno annuale del 18 Maggio, offrendogli un dono graditissimo: un pellegrinaggio nel Paese di Gesù, che Don Giulio poté effettuare, con grande godimento di spirito, dal 27 Dicembre al 3 Gennaio 1981.

Don Bondrano godeva di una salute invidiabile e, tra il serio e il faceto, parlava un po' con tutti del traguardo del duemila. Intanto passava la sua giornata, curando l'aggiornamento con lo studio della Parola di Dio e della spiritualità di San Francesco di Sales. Inaspettatamente, il lunedì 17 Giugno, cominciò a non sentirsi bene, senza accusare mali particolari. Non ottenendo nessun miglioramento, dopo le prime cure, su consiglio del Medico curante, venne ricoverato, per esami, presso l'Ospedale Santo Spirito di Casale, dove fu assistito amorevolmente dai Medici e dal personale ospedaliero, attratti dalla serena amabilità e dal suo costante buon umore.

Quando sembrò riprendersi venne dimesso, ma, ben presto, dovette sottoporsi ad un secondo ricovero, senza per altro ottenerne un sensibile miglioramento.

Ritornò, in Comunità, perché i Medici attribuirono la causa della progressiva inappetenza e spossatezza alla malattia incurabile della senilità.

Assistito costantemente e amorevolmente dai Confratelli, Don Giulio si abbandonò totalmente alla volontà di Dio passando la sua giornata nella recita del Breviario e del Rosario, nella lettura di opere ascetiche, edificando tutti con la sua serenità.

La morte lo colse, senza che quasi se ne accorgesse, il pomeriggio del 14 Novembre.

I solenni funerali ebbero luogo lunedì, 17 Novembre, nella Parrocchia di Borgo San Martino, presieduti dal Sig. Ispettore Don Carlo Filippini, con la partecipazione di numerosi Sacerdoti Salesiani e della Diocesi di Casale, tra cui il Vicario generale Mons. Felice Moscone, dei nostri 350 allievi, di numerosi ex-allievi e della popolazione Borgosanmartinese.

È difficile sintetizzare in poche righe una vita lunga e fruttuosa, come quella di Don Giulio Bondrano, tutta consacrata al servizio del Signore, dei confratelli e dei giovani.

Camminò nel Signore e il Signore, come premio della sua dedizione, gli donò 82 anni di vita, 65 di professione religiosa, 56 di Sacerdozio, durante i quali fu insegnante per 55 anni, Direttore per 26, Preside, Catechista, Confessore fino alla sua ultima malattia. Ecco un profilo tracciato da Don G. Battista Lucetti, che fu suo collaboratore a Biella e poi Ispettore: «Coloro che furono vicini a Don Bondrano per qualche tempo sono d'accordo con me nell'ammirare in lui — prima di ogni altro aspetto — la sua spontaneità e lealtà. Se c'era qualcosa da rilevare non era proprio Don Bondrano il tipo che te lo mandasse a dire, è vero... ma è pur vero che non conosceva rancori, ripicche, piccinerie... Anche lui, come noi tutti, aveva i suoi limiti: autoritario, un po', ma non invadente né opprimente. Però, quale contropartita, possedeva un animo e un cuore veramente grandi e insieme il senso vivo della sua vocazione e della missione affidatagli, che perfezionavano in lui il suo buon criterio e il fortissimo senso pratico.

Pur essendo stato fatto Direttore in giovanissima età — non aveva ancora trent'anni — Don Bondrano seppe considerare ed esercitare l'autorità-servizio, senza diminuirla di un millimetro; e pertanto, servo sì, ma ciascuno — confratello o convittore che fosse — al suo posto.

Compreso dei suoi doveri e della sua responsabilità nascondeva il fondo sensibilissimo e timido del suo temperamento con un certo fare, un certo «cipiglio», che gli serviva prima di tutto a difendersi dalla sua facile emotività. E i giovani — specie i suoi alunni — che in certe occasioni strigliava non senza un suo personalissimo vigore verbale, erano i primi a sentire la sua paternità, proprio nei momenti più difficili della loro vita collegiale o scolastica, persuasi che il Direttore ispirava la sua azione di educatore al principio che senza disciplina non si possono raggiungere certi traguardi.

Tale era Don Bondrano: salesiano, sacerdote e insegnante costantemente teso a ottenere che l'azione educativa della Comunità aiutasse i giovani a crescere leali, impegnati nel compimento del dovere, rispettosi e ubbidienti, come Don Bosco voleva i suoi ragazzi, giovani dalla «spina dorsale ben dritta» come diceva lui, e non «cristianelli all'acqua di rosa».

«Seminatorio di letizia» è stato definito Don Giulio: sono note le sue rime originali, le battute che facevano sorridere e dire: Don Bondrano ha la rima in mano —, per affermare che la fresca e ilare vivacità, la gioia diffusiva, lo humor fine, puntuale sempre dinanzi ad ogni situazione, Don Giulio l'aveva avuto come carisma dal buon Dio.»

Amante delle lettere — quante belle opere conosceva Don Giulio! — della musica, dell'Arte, della natura e in particolare della montagna — sapeva dialogare con ogni tipo di persona e ad ognuna trasmetteva qualcosa della felicità che aveva dentro.

«Salesiano vecchia maniera dunque — come scrive un ex-allievo, il Prof. Gaspare Demartini — di tenace tempra monferrina, di schietta scuola salesiana, fedele alla massima del Fondatore «servite Domino in laetitia», che interpretava con totale disponibilità, con alta professionalità, sorretta da carità, in ogni settore operativo: dalla cattedra direzionale a quella scolastica al confessionale-colloquio tra anime, in cui sapeva affondare in profondità. Personaggio sostanzioso, ma poco rumoroso, antirettorico, refrattario alla facile popolarità, assaporava ancora il raccoglimento della cameretta personale, pregnante di orazioni, di meditazioni e di studi, talora abbandonandosi al rapimento evasivo della musica classica, in cui confortava soprattutto gli ultimi anni della sua lunga, operosa e meritoria esistenza terrena.»

Don Bondrano è vissuto sempre per la scuola, perché sentiva che questa era la sua vocazione specifica.

L'ultima lezione Don Giulio l'ha tenuta per tutti noi dal suo letto dell'Infermeria, dove era ricoverato nei lunghi cinque mesi del lento e progressivo declino.

Tranquillo, sempre pronto alla battuta spiritosa, fino all'ultimo ci

diceva: Sto bene, ma non mi faccio illusioni; cupio dissolvi; aspetto il mio Signore;...

Con queste parole e con altre battute in rima accoglieva confratelli, ex-allievi e amici che venivano a fargli visita, interessandosi ancora della vita della Casa, della Scuola, e insegnandoci con il suo atteggiamento imperturbabile come il cristiano deve andare incontro alla morte.

Ora i suoi resti mortali riposano nella Cappella Salesiana nel Cimitero di Borgo San Martino, accanto a quella del suo caro amico, il Direttore Don Antonio Volpato, morto improvvisamente il 24 Gennaio u.s., il quale, proprio negli ultimi giorni della sua vita, aveva raccolto queste note biografiche di Don Bondrano per inviarle ai Confratelli.

Noi abbiamo cercato di completarle con grande commozione e ve le trasmettiamo, chiedendo un ricordo nelle vostre preghiere per il carissimo Don Giulio e anche per questa Casa, così duramente provata nel breve arco di due mesi con due gravi perdite che hanno lasciato un grande vuoto nel cuore di tutti.

LA COMUNITÀ SALESIANA DEL COLLEGIO SAN CARLO